Fondato nel 1876

Con "Cd Mozart" L. 12.900 (€ 6,66). Con Oggi + Cd Rom Easy English L. 24.900 (€ 12,86).

CORRIERE DELLA SERA

DOMENICA 21 OTTOBRE 2001
ANNO 126 - N. 250
Lire 1.500* Euro 0,77

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Via Solferino, 28 MILANO 20121 - Tel. 02-6339 - INTERNET: www.corriere.it RCS Quotidiani SEDE DI ROMA: 00186 - Via Tomacelli, 160 - Tel. 06-688 281 - RCS Editori S.p.A. - Settore Pubblicità - 20138 MILANO - Via Mecenate 91 - Tel. 02-5095.1

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Albania USD 2,00; Austria Sc. 26; Belgio F.B. 50; Brasile BR. 2,00; Canada $ C. 3; Costarica US$ 3,50; CZ Kcs. 56; SK Skk. Kc. 69; Cipro L. 1,20; Danimarca Kr. 15; Egitto E.P. 8; Etiopia Birr. 6,50; Finlandia Fmk 10; Francia F. 12; Germania D.M. 3,50; Grecia L. 2.500; Guatemala US $ 2,50; Honda L.E. 1.80; Libano LL. 3,25; Libia Dirh 3,00; Lussemburgo N.F. 3,50; Marocco D.H. 21; Messico N.P. 12; Norvegia Kr. 18; Olanda Fl. 4; Polonia Pln. 8,40; Portogallo Cont Esc. 200/Isole 225; Romania Lei 8.000; S. Domingo RD$ 50; Slovenia SIT 290; Spagna Pts. 150/Canarie Pts. 175; Sud Africa R. 15,00; Svezia Kr. 15; CH Fr. 2,80; CH Tic. Fr. 2,50; UK Lg 1,30; Ungheria Forint 250; Uruguay $U 25; U.S.A. $ 2.

* A Como, non acquistabili separati: lunedì/martedì Corsera + Corriere L. 1.700 (L. 1.150 + L. 570); giovedì Corsera + Sette/TVSette + Corriere L. 930 + L. 700 + L. 570; sabato Corsera + Io Donna + Corriere L. 930 + L. 700 + L. 570. In Campania, Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati: lunedì Corsera + Corriere Economia/Corriere del Mezzogiorno L. 1.000 + L. 500; mar/ved Corsera + Corriere del Mezzogiorno L. 1.000 + L. 500; giovedì Corsera + Sette/TVSette + Corriere del Mezzogiorno L. 1.000 + L. 700 + L. 500; sabato Corsera + Io Donna + Corriere del Mezzogiorno L. 1.000 + L. 700 + L. 500. Sped. Abb. Post. - 45% - Art. 2 Comma 20/B Legge 662/96 - Filiale di Milano

9 771120 498008 11021 2

Il peso dei cittadini di fronte alla guerra

ALLA FINE DECIDE LA GENTE COMUNE

di TOMMASO PADOA-SCHIOPPA

La lotta contro il terrorismo sarà decisa alla fine dai civili, dalla gente comune che vive negli Stati Uniti, in Europa, Afghanistan, Palestina, Pakistan. Ciò significa che ciascuno ha una porzione d'influenza sull'esito.

L'ho chiamata *lotta* ma si può ben chiamarla guerra trattandosi, secondo il dizionario, d'ostilità armata tra nazioni. *Guerra* del resto la chiamano le parti combattenti. Lungo i secoli l'uso organizzato della violenza per risolvere contrasti economici, politici, religiosi, per conquistare o difendere anime o territori, per conculcare o restaurare diritti e libertà, ha assunto forme sempre nuove, cui spesso non è stato dato subito il nome di guerra: da un'unica decisiva battaglia tra piccole schiere di nobili o di mercenari, quasi un duello cavalleresco, a prolungati, efferati e diffusi scontri, dove la violenza non era usata solo da soldati né solo contro soldati.

La democratizzazione della guerra, non solo della pace, fa parte del progressivo ingresso delle masse nel processo storico, della loro assunzione di libertà, responsabilità e coscienza. Le armate napoleoniche erano cittadini in uniforme e vinsero grazie anche alle adesioni che suscitarono nei Paesi conquistati; dove quelle adesioni mancarono, come in Spagna e in Russia, la conquista non avvenne. Il cosiddetto «fronte interno» fu essenziale per l'andamento e l'esito della prima guerra mondiale. Gli Stati Uniti persero la guerra del Vietnam perché nelle case americane erano divenute insopportabili le immagini di violenza trasmesse dalla televisione. La guerra del Golfo fu interrotta prima della vittoria per il timore che l'esperienza del Vietnam si ripetesse.

La subordinazione dei militari ai civili è da tempo elemento essenziale dell'ordine costituzionale di un Paese che si dica, appunto, civile. S'intendeva con «civili» il governo politico. Oggi il potere civile è distribuito tra la gente comune. A questa debbono, alla lunga, sottostare non solo i poteri militari ma gli stessi poteri di governo.

Tutto ciò è sommamente vero dove democrazia, informazione libera, vigilanza dell'opinione pubblica permeano il sistema politico e sociale. Ma è vero anche, sebbene in minor misura, dove esse sono meno presenti o addirittura represse; e non vi è alcun Paese in cui siano del tutto assenti.

Saranno alla fine i cittadini del Pakistan a decidere se l'alleanza con gli Stati Uniti durerà, quelli dell'Afghanistan a decidere fino a quando il governo talebano nasconderà e proteggerà i capi del terrorismo. Saranno i cittadini israeliani a decidere se continuare a incendiare il mondo per mantenere qualche abusivo insediamento coloniale. Saranno gli americani e gli europei a decidere se la libertà e i diritti della persona meritino di essere difesi con la vita così come furono conquistati con la vita. Ma sta anche a loro, non solo alle loro élite, smettere di vendere armi, di chiudere i mercati ai prodotti dei Paesi poveri e di lesinare aiuti allo sviluppo.

Saranno i musulmani moderati, la stragrande maggioranza, a decidere se in nome dell'Islam si possano commettere stragi d'innocenti.

Abbiamo visto in Italia meno di venti anni fa, che il terrorismo organizzato s'impianta quando tra il terrorista e l'onesto cittadino non vi è vera soluzione di continuità. Dal terrorista attivo si passa al postino delle Brigate rosse, al simpatizzante, a chi del terrorismo condivide i fini ma non i mezzi, al cattivo maestro, a chi non sta «né con lo Stato né con le Brigate rosse», a chi lascia che le sorti del mondo siano decise da altri e non legge neppure i giornali. In Italia il terrorismo fu infine sconfitto solo quando una rivolta morale, spesso insorta nella coscienza stessa dei terroristi, creò una frattura in quel magma. Progressi nella lotta alla mafia, al terrorismo basco, sono stati compiuti o mancati a seconda che ci fosse o mancasse quella frattura. I civili decidono.

In Afghanistan assalto dei reparti speciali nel comando di Omar. Antrace alla Camera Usa. Cisgiordania: città palestinesi sotto il fuoco

Battaglia nel bunker dei talebani

In Pakistan cade un elicottero: prime due vittime americane. Il Pentagono: un incidente

IL VIDEO Qui sopra, una delle immagini diffuse dal Pentagono statunitense mostra militari americani che si imbarcano per il raid. In alto a destra, il momento del lancio dei paracadutisti su un obiettivo in Afghanistan

Più assalti coordinati. Parà, ranger e Delta Force in azione. Ore di incursioni continue contro i comandi dei talebani e le basi di Al Qaeda, la rete che fa capo a Osama Bin Laden. E' cominciato così, al tramonto di venerdì, il grande attacco di terra in Afghanistan.

● **Il Pentagono.** I vertici militari Usa hanno detto che l'operazione ha avuto un «pieno successo». Il capo di stato maggiore Myers ha dichiarato di essere «molto molto orgoglioso» dei suoi uomini. Le battaglie più importanti hanno avuto come obiettivo uno dei bunker del mullah Omar e una base aerea nel Sud del Paese. Il Pentagono ha definito «debole» la resistenza dei talebani.

● **L'elicottero caduto.** L'America ha però subito le sue due prime vittime, feriti altri cinque militari. Un elicottero di supporto si è schiantato al suolo: per il Pentagono è stato «un incidente in fase di atterraggio in Pakistan». Per i talebani, invece, «l'elicottero è stato abbattuto».

● **Il fronte antrace.** In casa, l'America continua a combattere contro il bioterrorismo. Spore di antrace (carbonchio) sono state individuate alla Camera a Washington, che era stata già chiusa «per precauzione».

● **Scontri in Cisgiordania.** Dai tank e dagli elicotteri israeliani fuoco sulle città palestinesi, ancora battaglia a Betlemme. Otto persone, tra cui una donna incinta, hanno perso la vita ieri. Una ventina le vittime in 48 ore.

■ Da pagina 2 a pagina 17

STRETTAMENTE

La fragile Europa dei dispetti

di ENZO BIAGI

Come al solito, e come diceva Flaiano, la situazione è grave ma non è seria. Allora: a Gand, vertice Blair-Chirac-Schröder: l'Italia non è invitata. Prodi, con sincerità, dice: «Sono dispiaciuto»; Cossiga: «Una grave omissione»; Berlusconi: «Avevo già un altro impegno». In realtà si è trattato di uno sgarbo: «No, tu no», come il ritornello di una canzonetta dal titolo esplicativo: «Vengo anch'io».

E' una serie di coincidenze sgradevoli e, se volete, sfortunate: il ministro degli Esteri belga, compilando una specie di pagella, ha dato «zero» alla politica estera di Berlusconi, vedi i discorsi sull'Islam.

Fiera protesta del ministro Ruggiero, prestato dalla Fiat all'Italia. (C'è il precedente di un trentino: si chiamava De Gasperi).

Per decidere la strategia militare da applicare all'Afghanistan, si sono riuniti Gran Bretagna, Francia e Germania: nella lotta al terrorismo, anche se corriamo dei rischi, non siamo stati consultati. Si torna alle classifiche: Paesi di serie A e di serie B. Ma ci si rifà a una valutazione delle nostre virtù militari: scarse.

Adesso i francesi (con i quali abbiamo anche precedenti colpevoli: vedi l'attacco quando i nazisti erano già a pochi chilometri da Parigi) per addolcire il boccone amaro, parlano non di un «prevertice», ma semplicemente di «un incontro»: anche se lo chiamassero Cicci, o Baby, sarebbe sempre una prova di scarsa considerazione.

Sembra che lo «sgarro» sia dovuto all'attivismo di Jacques Chirac. L'ho incontrato e intervistato un paio di volte, e non mi è sembrato una figura indimenticabile. Ma è dinamico: è il primo leader straniero che è volato alla Casa Bianca, Berlusconi lo hanno messo in lista d'attesa.

Corre di nuovo anche per la presidenza della Repubblica: si è affezionato alla parte. Esclusi, con la Spagna: speriamo anche dalle imprese guerresche in Afghanistan. Supporto, ma in tutto.

LA LETTERA DEL PREMIER

Quell'attacco dei giudici che ha cambiato la storia

di SILVIO BERLUSCONI*

Egregio Direttore, dunque sono stato assolto per non aver commesso il fatto. Con formula piena (così si dice), il tribunale di ultima istanza ha certificato ieri con la forza della legge quel che avevo giurato perfino sulla testa dei miei figli: Silvio Berlusconi non ha mai corrotto nessuno.

Per quanto mi riguarda, punto e a capo. Ho le spalle larghe, ho una bella e salda fede nella naturale sincerità del tempo che alla fine non mente mai sulle cose di sostanza.

Ma il nostro Paese? Nel novembre del '94, gli italiani lo ricordano, il pool giudiziario di Milano mi mandò un avviso di garanzia in piena conferenza mondiale dell'Onu contro la criminalità, che presiedevo a Napoli. Fu proprio il vostro giornale, il Corriere della Sera, *ad anticiparne la notizia. Lo scandalo fu enorme. Non solo per via del fatto in sé e della scelta oculata di luogo e di tempo (come nelle commedie, anzi, nelle tragedie). Ma per un altro motivo, che rimase in sottordine ma era altrettanto importante. Quell'atto apparentemente «normale» era invece l'ultima di una serie di intimidazioni pubbliche, del tutto estranee a uno Stato di diritto.*

*Presidente del Consiglio

CONTINUA A PAGINA 19

Sicurezza: il Viminale prepara pene più severe per fermare i falsi allarmi, 71 negli ultimi tre giorni

Pronti mille soldati italiani

Il ministro Martino offre agli americani aerei Tornado, navi e blindati Centauro

ROMA — L'Italia offre agli Stati Uniti un «pacchetto» di aiuti militari che comprende circa mille uomini, aerei Tornado, navi e blindati Centauro. La disponibilità del nostro Paese a contribuire alla lotta contro il terrorismo è stata espressa dal ministro della Difesa Antonio Martino in un incontro con il suo collega americano Donald Rumsfeld. Un reggimento dell'Esercito, forte di circa 500 soldati, è pronto a muoversi in qualsiasi momento. Così anche i militari dell'Aeronautica e della Marina. Ma Washington sembra intenzionata a evitare per adesso un coinvolgimento diretto delle forze armate italiane nel conflitto afghano. Mentre il loro impiego dovrebbe avvenire in un secondo tempo, quando gli americani avranno strappato il controllo del territorio ai talebani. A quel punto serviranno contingenti militari internazionali per stabilizzare la pace, proteggere il personale dell'Onu e gli esponenti del nuovo establishment a Kabul.

Il governo ha deciso un giro di vite sui «falsi allarmi»: i responsabili saranno accusati anche di «interruzione di pubblico ufficio» che prevede pene più dure.

■ Alle pagine 13 e 15

Haver e Nese

STEFANO ZECCHI
fedeltà
Romanzo
L'animo femminile di fronte alla sfida più ardua per chi ama: la fedeltà.

MONDADORI
www.mondadori.com/libri

Appello contro l'equiparazione delle coppie di fatto a quelle regolari. «Troppa violenza in tv, i minori vanno difesi»

Il Papa ai politici: non abbandonate le famiglie

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa chiede «ai politici e ai governanti» italiani di «investire sulla famiglia», perché da essa dipende «il futuro dell'umanità». Giovanni Paolo II ha fatto questo appello ieri pomeriggio, a conclusione di una festa delle famiglie che ha portato in piazza San Pietro quarantamila persone. Tra le richieste del Papa: mettere la famiglia al centro delle politiche sociali (casa, lavoro, fisco), realizzare la parità scolastica, evitare l'equiparazione delle coppie di fatto alle coppie sposate, difendere i minori dal «degrado» dei media, che «veicolano violenza, banalità e pornografia».

■ A pagina 21

Accattoli e Caccia

ALL'INTERNO

LA PROPOSTA
Il ministro Lunardi: in autostrada a 150 all'ora e multe salate a chi va piano sulla terza corsia
■ A pagina 21

IL CASO
A Genova ubriaco provoca rissa in discoteca Poi muore per una presa di karate del buttafuori
■ A pagina 22
Stefano Secondino

L'INTERVISTA
Benetton: il futuro di Olivetti-Telecom? Nei nostri piani è prevista anche la fusione
■ A pagina 25
Daniele Manca

Tutta multietnica la grande sfida Inter-Milan

IL DERBY GLOBALIZZATO

di GIORGIO TOSATTI

Dopo aver assistito ai duelli-scudetto fra le romane e la Juve, Milano si compiace della propria ritrovata competitività e si appresta a godersi (pioggia a parte) un derby che conta, che inciderà su classifica e campionato. Come ai bei tempi, quando San Siro era la Scala del calcio, gli scudetti si decidevano lì, in famiglia, Juve permettendo. Ad esser schietti permane qualche dubbio sugli orizzonti di gloria delle milanesi. Ma l'Inter ha raddoppiato i punti di un anno fa ed è la prima, il Milan affianca la Juve e guarda le romane dall'alto: perché non concedersi un po' d'ottimismo? Di milanese nel derby son rimasti i club, i presidenti e i tifosi, più qualche giocatore rossonero.

CONTINUA A PAGINA 41

Colesterolo e Trigliceridi: la scelta naturale tra alimento e farmaco
Integratori dietetici di EPA e DHA a base di Olio di Pesce
Colest-oil Triglic-oil
Su consiglio del Medico, del Farmacista e dell'Erborista diplomato.

Alboca Erbe e Salute
www.alboca.it
Notificati Ministero della Sanità D.Lgs 111/92